



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PALERMO



# LE CERTIFICAZIONI FORESTALI PER UNA MIGLIORE GESTIONE DEL PATRIMONIO BOSCHIVO

FSC (1993)

PEFC (1998)



*Gregory Ciancio Paratore*  
Dott. Gregory Ciancio Paratore

Dott. Andrea De Santis

*Antonino Galati*  
Dott. Antonino Galati

*Antonino Galati*



*Salvatore Giarratana*  
Dott. Salvatore Giarratana

*Giuseppina Pizzo*  
Arch. Giuseppina Pizzo

## **Indice**

1. Introduzione
  - 1.1 Le risorse forestali nel mondo e in Italia
  - 1.2 Le foreste attualmente certificate
  
2. Le principali certificazioni forestali a livello internazionale
  - 2.1 Analogie e differenze tra PEFC e FSC
  - 2.2 Program for the Endorsement of Forest Certification ( PEFC )
    - 2.2.1 Schema di accreditamento PEFC
    - 2.2.2 Documentazione necessaria per il riconoscimento della certificazione PEFC
  - 2.3 Forest Stewardship Council (FSC)
    - 2.3.1 Schema di accreditamento FSC
    - 2.3.2 Documentazione necessaria per il riconoscimento della certificazione FSC
  
3. Riferimenti normativi
  
4. Conclusioni

## ABSTRACT

L'Italia rappresenta uno dei paesi più all'avanguardia in tema di certificazioni ambientali. Un motivo va ricercato nel riposizionamento competitivo delle imprese che operano nel settore agro-forestale sempre più orientate verso la qualità dei loro prodotti in un'ottica di "green economy". Quest'ultima visione dell'economia si va sempre più diffondendo in Europa e nel mondo veicolando la società verso una maggiore attenzione al tema ambientale. A fronte di una crescente attenzione verso le certificazioni, esperti del settore ma anche imprese ed associazioni di categoria rilevano una scarsa ed inadeguata conoscenza delle certificazioni ambientali e forestali, in particolare, da parte delle imprese che potrebbero, con grande vantaggio, certificarsi, oltre che una limitata conoscenza delle stesse certificazioni da parte dei consumatori finali.

Negli ultimi tempi, tuttavia, si osserva un cambiamento del trend appena descritto: molti consumatori, anche per timore dell'insorgenza di malattie in un ambiente troppo degradato e non rispettoso della natura, manifestano un discreto interesse *green*, affermando di avere una buona conoscenza delle certificazioni ambientali. (Symbola fondazione per le qualità italiane, 2016).

Sul fronte della percezione emerge una certa familiarità della popolazione intervistata con le certificazioni ambientali e la rivoluzione green di cui le stesse sono un importante componente. Familiarità che, però, risulta molto ridimensionata se commisurata con l'effettiva conoscenza delle tematiche collegate alle stesse certificazioni. Infatti, alla domanda di indicare le certificazioni più conosciute, solo il 39% è stato in grado di dare una risposta. Di questo 39%, solo un terzo (circa il 15% degli italiani) ha, tuttavia, fornito una risposta corretta, mentre, il restante 85% ha indicato sigle che spesso si riferiscono a certificazioni generiche, non sempre ambientali (esempio UNI ed ISO), o ha confuso enti istituzionali con enti certificatori

(Arpa e Ispra), ovvero ha fornito risposte non coerenti con il tema delle certificazioni ambientali (DOP, ISO9001) (Fonte: Certificare per competere 2016, Symbola).

## 1. INTRODUZIONE

Per "certificazione della gestione forestale" si intende una procedura di verifica riconosciuta e collaudata che conduce all'emissione, da parte di un organismo indipendente, di un certificato che attesta che le forme di gestione boschiva rispondono a determinati requisiti di "sostenibilità". Un problema fondamentale nell'applicazione dei sistemi di eco-certificazione consiste proprio nella definizione dei criteri e degli indicatori della "gestione forestale sostenibile"(GFS), ovvero di parametri quantitativi e qualitativi (descrittivi) che, quando periodicamente misurati o osservati, permettano di valutare le performance ambientali e la sostenibilità dei sistemi di gestione forestale.

La definizione corrente di GFS è quella adottata nel 1993 dalla Conferenza Ministeriale per la Protezione delle Foreste in Europa: *“la gestione e l’uso delle foreste e dei terreni forestali nelle forme e ad un tasso di utilizzo che consentano di mantenerne la biodiversità, produttività, capacità di rinnovazione, vitalità e potenzialità di adempiere, ora e nel futuro, a rilevanti funzioni ecologiche, economiche e sociali a livello locale, nazionale e globale, senza comportare danni ad altri ecosistemi”*. Questa sensibilità verso la sostenibilità del patrimonio ambientale nasce negli anni ‘90 quando l’ambiente diventa una questione globale.

Dopo la conferenza dell'ambiente tenutasi a Rio de Janeiro nel 1992 i programmi internazionali, nazionali e locali accolsero le linee guida per la gestione delle foreste secondo i principi della sostenibilità. Di qualche anno successivo è il Protocollo di Kyoto (1997, entrato in vigore nel 2005) sulla riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra. Questo orientamento della politica internazionale ha sicuramente raccolto una sensibilità crescente sui temi della sostenibilità ambientale, ma ha anche avuto un ruolo di stimolo, producendo un forte impatto nella creazione di una nuova domanda di beni e servizi più attenti all’ambiente.

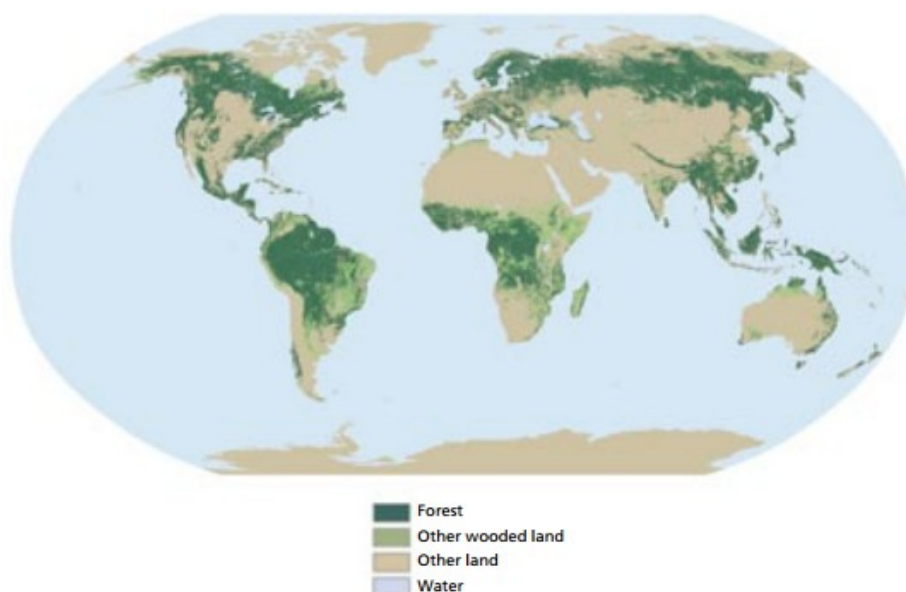
Le *performance* ambientali e la sostenibilità, si accingono anche a diventare sempre più fattori di competitività per le imprese forestali italiane. L'industria di trasformazione del legno, infatti, già allo stato attuale, in assenza di materie prime legnose certificate provenienti dal mercato italiano, tende sempre di più a rivolgersi ai produttori forestali di altri paesi che invece già aderiscono a sistemi di certificazione.

L'interesse dei produttori agro-forestali italiani all'adozione di uno dei sistemi di certificazione che si vanno consolidando a livello internazionale, è legato alla necessità di mantenere quote di mercato che altrimenti potrebbero essere perduti a favore dei concorrenti esteri che più prontamente hanno saputo adeguarsi a tali sistemi.

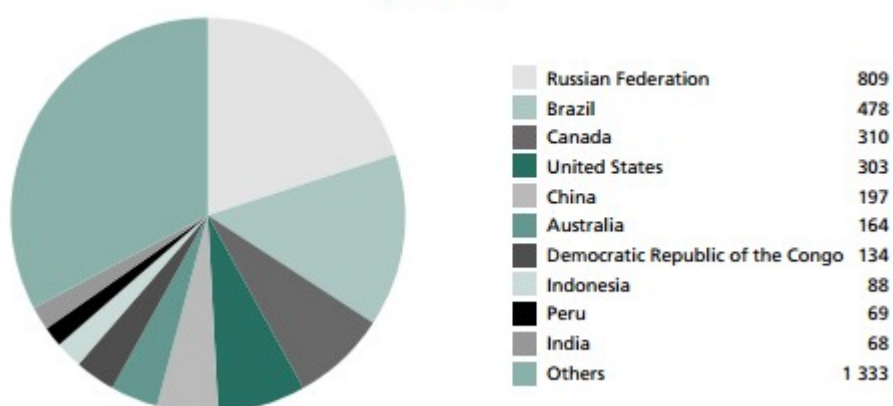
## 1.1 LE RISORSE FORESTALI NEL MONDO E IN ITALIA

Secondo quanto riportato dal documento di *Forest Resource Assessment 2005* (FRA 2005) emerge come il totale delle foreste a livello mondiale sia di circa 4 miliardi di ettari, pari a circa il 30% dell'intera superficie terrestre, maggiormente distribuita nell'emisfero boreale (Figura 1). L'80 % dell'intero patrimonio forestale mondiale è concentrato in soli 10 paesi (Figura 2).

The world's forests



**Ten countries with largest forest area 2005  
(million ha)**



Per quanto riguarda il territorio italiano secondo l'ultimo Inventario nazionale

Distretto territoriale	Bosco		Altre terre boscate		Superficie forestale totale		Superficie territoriale (ha)
	superficie (ha)	ES (%)	superficie (ha)	ES (%)	superficie (ha)	ES (%)	
Piemonte	870 594	1.1	69 522	7.2	940 116	1.0	2 639 983
Valle d'Aosta	98 439	3.1	7 489	21.4	105 928	2.7	328 322
Lombardia	608 045	1.4	59 657	8.2	665 703	1.2	2 386 285
Alto Adige	338 689	1.6	35 485	9.9	372 174	1.3	739 997
Trentino	375 402	1.4	32 129	10.3	407 531	1.1	620 690
Veneto	397 889	1.7	48 967	8.3	446 856	1.4	1 839 122
Friuli V.G.	323 832	1.7	33 392	9.9	357 224	1.3	785 648
Liguria	339 107	1.5	38 027	9.5	375 134	1.1	542 024
Emilia Romagna	563 263	1.4	45 555	8.5	608 818	1.2	2 212 309
Toscana	1 015 728	1.0	135 811	4.9	1 151 539	0.7	2 299 018
Umbria	371 574	1.4	18 681	13.4	390 255	1.2	845 604
Marche	291 394	1.8	16 682	12.8	308 076	1.6	969 406
Lazio	543 884	1.4	61 974	7.3	605 859	1.2	1 720 768
Abruzzo	391 492	1.5	47 099	7.6	438 590	1.3	1 079 512
Molise	132 562	2.9	18 079	14.2	148 641	2.3	443 765
Campania	384 395	1.9	60 879	7.3	445 274	1.5	1 359 025
Puglia	145 889	3.4	33 151	10.0	179 040	2.6	1 936 580
Basilicata	263 098	2.4	93 329	5.6	356 426	1.5	999 461
Calabria	468 151	1.8	144 781	4.6	612 931	1.1	1 508 055
Sicilia	256 303	2.7	81 868	6.2	338 171	1.9	2 570 282
Sardegna	583 472	2.0	629 778	1.8	1 213 250	0.8	2 408 989
<b>Italia</b>	<b>8 759 200</b>	<b>0.4</b>	<b>1 708 333</b>	<b>1.3</b>	<b>10 467 533</b>	<b>0.3</b>	<b>30 132 845</b>

delle foreste e dei serbatoi forestali di carbonio del 2005 (INFC 2005), la superficie forestale nazionale totale ammonta a 10.467.533 ha, di cui l'83,7% è costituito da boschi, mentre la rimanente parte, pari al 16,3%, da altre terre boscate (Tabella 1). La percentuale del Bosco rispetto alla superficie forestale totale è inferiore nelle Regioni meridionali (Puglia, Basilicata, Calabria) e nelle isole (Sicilia e Sardegna), dove, al

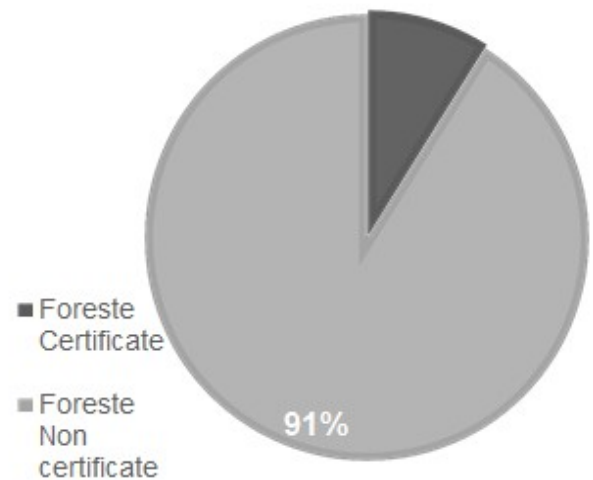
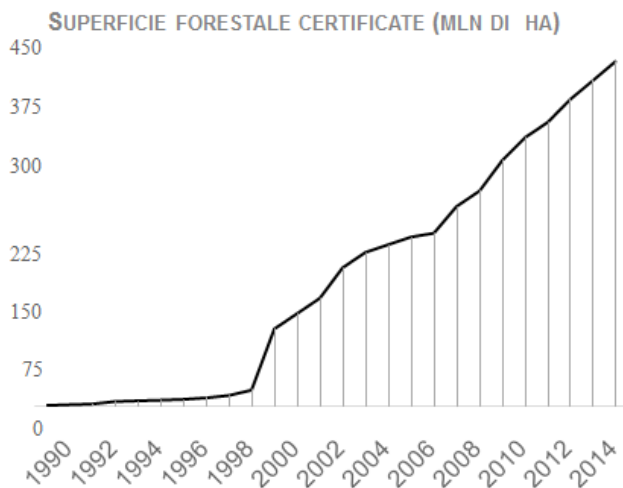
contrario prevalgono le Altre terre boscate, ed in particolare gli Arbusteti che rappresentano una parte consistente della superficie complessiva (Tabelle 1 e 2).

Distretto territoriale	Boschi bassi		Boschi radi		Boscaglie		Arbusteti		Aree boscate inaccessibili o non classificate		Totale Altre terre boscate	
	superficie (ha)	ES (%)	superficie (ha)	ES (%)	superficie (ha)	ES (%)	superficie (ha)	ES (%)	superficie (ha)	ES (%)	superficie (ha)	ES (%)
Piemonte	4 040	31.6	14 249	16.7	0	-	29 188	11.7	22 045	13.1	69 522	7.2
Valle d'Aosta	0	-	1 112	51.8	0	-	2 697	37.3	3 680	31.2	7 489	21.4
Lombardia	5 731	27.7	5 620	26.2	882	70.7	31 029	11.7	16 396	16.1	59 657	8.2
Alto Adige	0	-	5 435	25.2	0	-	25 591	11.9	4 460	28.2	35 485	9.9
Trentino	2 523	37.8	3 362	31.1	0	-	22 282	12.6	3 963	29.2	32 129	10.3
Veneto	747	70.7	1 798	44.4	2 241	40.8	22 592	12.7	21 589	12.8	48 967	8.3
Friuli V.G.	2 230	40.6	6 230	24.0	0	-	14 034	15.9	10 899	17.7	33 392	9.9
Liguria	5 862	24.7	4 347	28.3	1 466	49.6	9 778	18.9	14 575	15.3	36 027	9.5
Emilia Romagna	9 195	19.9	2 548	37.6	1 839	44.7	10 666	18.5	21 307	12.3	45 555	8.5
Toscana	12 646	16.8	9 750	19.1	2 891	35.3	39 792	9.4	70 732	6.9	135 811	4.9
Umbria	3 318	33.2	2 753	35.3	0	-	7 816	21.1	4 795	27.1	18 681	13.4
Marche	743	70.8	2 557	37.4	372	100.2	3 344	33.3	9 665	16.0	16 682	12.8
Lazio	5 527	25.7	5 681	24.9	737	70.7	36 452	9.8	13 579	15.7	61 974	7.3
Abruzzo	724	70.8	7 231	20.9	362	100.1	24 923	11.8	13 859	13.1	47 099	7.6
Molise	3 904	31.3	871	58.5	1 171	57.5	7 268	22.6	2 864	29.5	16 079	14.2
Campania	5 156	26.7	5 892	24.9	1 473	50.0	28 348	11.1	20 010	12.5	60 879	7.3
Puglia	3 496	33.1	3 765	31.2	3 107	35.1	18 377	13.9	4 406	27.6	33 151	10.0
Basilicata	3 729	31.5	7 830	21.6	5 220	26.6	56 230	7.6	20 320	13.2	93 329	5.6
Calabria	15 298	15.4	8 116	21.2	11 567	17.8	26 399	11.7	83 401	6.3	144 781	4.6
Sicilia	11 751	17.7	7 988	20.3	3 412	33.2	51 307	8.2	7 411	21.3	81 868	6.2
Sardegna	27 612	11.5	39 281	9.6	11 940	17.6	522 804	2.1	28 141	11.2	629 778	1.8
Italia	124 229	5.5	146 415	4.9	48 678	8.7	990 916	1.7	398 095	2.9	1 708 333	1.3

## 1.2 FORESTE ATTUALMENTE CERTIFICATE

Le aree forestali che risultano attualmente certificate a livello globale sono circa 450 milioni di ettari, con un progressivo incremento dal 2000 ad oggi (Figura 3), intercettando solamente il 9 % della superficie forestale mondiale.





## 2. LE PRINCIPALI CERTIFICAZIONI FORESTALI A LIVELLO INTERNAZIONALE

La certificazione forestale è un riconoscimento per il comportamento virtuoso dei proprietari che gestiscono correttamente i propri boschi e piantagioni, ma può interessare anche le aziende che trasformano o commercializzano prodotti forestali e derivati.

Le principali certificazioni in ambito forestale a livello internazionale sono: la *Forest Stewardship Council* (FSC) e il *Programme for the Endorsement of Forest Certification* (PEFC).

### 2.1 ANALOGIE E DIFFERENZE TRA FSC E PEFC

Sia FSC sia PEFC promuovono una gestione responsabile delle foreste, non trascurando di considerare la gestione economica attiva del patrimonio forestale, in una ottica di massima responsabilità ambientale e sociale. La certificazione forestale agevola anche la vendita di prodotti forestali; infatti, sempre più società e consumatori privati scelgono di acquistare prodotti certificati come manifestazione del loro impegno per la tutela e la conservazione dell'ambiente.

PEFC e FSC non sono intercambiabili. Per vendere prodotti certificati FSC è necessario avere un certificato di catena di custodia (Chain-of-Custody-CoC, che è un sistema di tracciabilità specifico) FSC.

Entrambi gli standard PEFC ed FSC richiedono sia una licenza sia un'approvazione ogni qual volta si intenda utilizzare il logo PEFC o FSC su produzioni specifiche (carta, funghi, pavimenti, tondame, etc.).

Tuttavia vi sono svariate differenze tra i due sistemi di certificazione e nelle modalità di applicazione nei diversi paesi. L'Assemblea Generale del marchio (AG) è l'organo decisionale più importante dello standard FSC. ***L'AG è divisa in tre camere (comitati), rispettivamente per i rappresentanti del settore economico, ecologico e sociale.*** La decisione richiede un voto di maggioranza in ogni camera per la sua approvazione. L'AG di FSC ha adottato una nuova serie di principi e criteri nel 2011, nell'intento di assicurare una maggiore uniformità di applicazione nei vari paesi.

Lo standard PEFC è, invece, un'organizzazione ombrello (un'organizzazione, cioè, che coordina le attività di un certo numero di organizzazioni aderenti e, quindi, promuove uno scopo comune) sotto la quale sono ricompresi i vari sistemi di certificazione forestale nazionali. PEFC fa propri, infatti, i sistemi di certificazione forestale sviluppati in ambito nazionale attraverso processi di coinvolgimento di molteplici *stakeholder*, personalizzati secondo le priorità e le esigenze compatibili locali. Per assicurare la coerenza con i requisiti internazionali, ogni sistema di certificazione forestale nazionale viene sottoposto, a cura di soggetto di parte terza, ad una rigorosa procedura di controllo del rispetto degli standard esclusivi fissati dall'AG di PEFC.

Entrambi i marchi hanno come fine la garanzia della migliore sostenibilità ambientale dello svolgimento delle attività selvicolturali e delle produzioni ritraibili, attraverso un rigoroso controllo degli impatti ambientali finalizzato alla salvaguardia delle formazioni forestali e della biodiversità nelle stesse custodite. PEFC si concentra molto sulla formazione ambientale specifica dei lavoratori forestali e sulla sicurezza sul lavoro dei medesimi mentre FSC considera molto i problemi delle

popolazioni indigene (residenti) e promuove e favorisce il dialogo con gli *stakeholder* locali.

Sia FSC che PEFC hanno un ruolo globale, certificando la gestione forestale di qualsivoglia tipologia in tutto il mondo.



## **2.2 PROGRAMME FOR THE ENDORSEMENT OF FOREST CERTIFICATION (PEFC)**

PEFC (*Programme for the Endorsement of Forest Certification*) è un'organizzazione internazionale indipendente, no-profit e non governativa dedicata alla promozione di una gestione sostenibile delle foreste attraverso una certificazione indipendente. PEFC promuove le tecniche più efficaci in campo forestale, mirando ad assicurare che il legno e tutti i derivati siano prodotti in conformità ai migliori standard ecologici, sociali ed etici più elevati. PEFC acquisisce standard di certificazione nazionale che elaborati su scala locale, risultino comunque coerenti con le linee guida internazionali dell'organizzazione. PEFC supporta i piccoli proprietari forestali nell'ottenere il riconoscimento sul mercato, offrendo in questo modo un contributo duraturo al sostentamento e allo sviluppo rurale. Ad oggi, diverse centinaia di migliaia di proprietà forestali a conduzione familiare hanno ottenuto la certificazione PEFC. La domanda per i prodotti certificati PEFC è cresciuta

enormemente negli ultimi anni. PEFC è la più grande organizzazione di certificazione forestale al mondo, con oltre 240 milioni di ettari di foreste certificate.

Il PEFC poggia sui seguenti principi cardine (Figura 4.):



### **2.2.1 SCHEMA DI ACCREDITAMENTO PEFC**

Il sistema PEFC Italia si articola in tre schemi che prevedono:

1. La certificazione della Gestione Forestale Sostenibile (GFS);
2. La certificazione della Gestione Sostenibile della Pioppicoltura (GSP);
3. La certificazione della CoC (Chain-of-Custody - Catena di Custodia) dei prodotti derivati da GFS o GSP.

La certificazione della GFS e della GSP riguarda esclusivamente il settore forestale e i suoi prodotti fino al loro cambio di custodia (passaggio da una fase produttiva ad un'altra: per es. dal bosco alla segheria, all'industria, etc - norma di riferimento ITA 1002).

Tale cambio di custodia inizia al momento della cessione del prodotto forestale legnoso o non legnoso, o del prodotto trasformato.

1. Gestione Forestale Sostenibile (GFS): è l'attestazione fornita da un Organismo indipendente ad un proprietario/gestore forestale che dichiara che la gestione

delle foreste controllate è conforme ad una norma riconosciuta a livello internazionale: tale standard di certificazione contiene le linee guida e gli indicatori per definire “sostenibile” la conduzione delle attività di gestione forestale. In Italia, tale standard si chiama ITA 1000, che insieme ai documenti ITA 1001-1 e ITA 1001-2 costituisce lo schema di certificazione di GFS PEFC in Italia;

2. Gestione Sostenibile della Pioppicoltura (GSP): è l’attestazione fornita da un Organismo indipendente ad un proprietario o gestore di impianti di pioppicoltura, per verificare la gestione sostenibile della stessa;
3. Chain-of-Custody (CoC): la Catena di Custodia è un sistema di tracciabilità a livello aziendale utilizzato per le fasi di lavorazione e distribuzione del legno che attesta che il sistema di registrazione del flusso dello stesso applicato dall’impresa soddisfa i requisiti stabiliti dallo schema di certificazione. Questa è la condizione essenziale per una azienda che vuole usare il logo PEFC sui propri prodotti realizzati con materia certificata. Questo garantisce che l’azienda possiede i meccanismi di sicurezza necessari per tracciare prodotti certificati all’interno del processo di produzione. È sufficiente che venga a mancare un solo anello della CoC perché diventi impossibile utilizzare il logo a valle di tale anello.

Hanno parte attiva nel sistema di certificazione PEFC italiano:

- I richiedenti la certificazione;
- Il PEFC Italia;
- Gli organismi di certificazione (OdC);
- Gli organismi di accreditamento (OA).

Per la certificazione della Gestione Forestale Sostenibile, lo schema prevede i tre seguenti livelli di applicazione:

- Certificazione individuale;

- Certificazione di gruppo;
- Certificazione di gruppo territoriale.

Il sistema gestionale delle proprietà forestali mutua i principi propri dei sistemi di gestione adottati dagli organismi di normazione (es. ISO 14001, ISO 9001).

## **2.2.2 DOCUMENTAZIONE NECESSARIA PER IL RICONOSCIMENTO DELLA CERTIFICAZIONE PEFC**

### **1. Documentazione per la GFS**

I documenti che il richiedente deve inoltrare all'OdC si possono sintetizzare in una domanda di certificazione che viene regolarmente compilata e firmata dal richiedente e spedita all'organo direttamente ovvero per il tramite di un legale rappresentante regolarmente delegato. Occorre anche produrre, in allegato, lo specifico manuale GFS nel quale si evidenziano le procedure gestionali adottate e i moduli utilizzati per la registrazione delle attività svolte.

Nel caso di richiesta di certificazione da parte di gruppo territoriale (proprietari appartenenti alla stessa regione) o certificazione di gruppo (proprietari non necessariamente della stessa regione) occorre inoltrare il registro degli aderenti alla certificazione.

Per una più approfondita descrizione della documentazione si rimanda al punto 3.2 della normativa ITA 1000

([http://www.pefc.it/images/stories/Documents/ITA1000\\_2013\\_Def.pdf](http://www.pefc.it/images/stories/Documents/ITA1000_2013_Def.pdf))

### **I RICHIEDENTI**

Rappresentano i candidati alla certificazione:

- Il legale rappresentante del Gruppo Territoriale;
- Il legale rappresentante del Gruppo di aderenti (GR);
- Il proprietario, il gestore o loro delegati per la certificazione individuale.

Gli aderenti alla certificazione devono adempiere ai seguenti doveri:

- Disporre di un piano di gestione forestale in corso di validità che deve soddisfare i seguenti 6 criteri:
  1. mantenimento ed appropriato miglioramento delle risorse forestali e loro contributo al ciclo globale del carbonio;
  2. mantenimento della salute e della vitalità degli ecosistemi forestali;
  3. mantenimento e sviluppo delle funzioni produttive nella gestione forestale (prodotti legnosi e non legnosi);
  4. mantenimento, conservazione ed appropriato miglioramento della diversità biologica negli ecosistemi forestali;
  5. mantenimento ed appropriato miglioramento delle funzioni protettive della gestione forestale (con specifica attenzione alla difesa del suolo e alla regimazione delle acque);
  6. mantenimento delle altre funzioni e delle condizioni socio-economiche.

Per un'approfondita descrizione dei singoli criteri si rimanda alla normativa ITA 1001-1  
([http://www.pefc.it/images/stories/Documents/ITA\\_1001\\_1.pdf](http://www.pefc.it/images/stories/Documents/ITA_1001_1.pdf));

Utile riferimento tecnico è rappresentato dall'allegato "Aspetti sulla buona gestione delle risorse forestali nel territorio siciliano" contenente l'extrapolazione dei contenuti degli aspetti sulla buona gestione delle risorse forestali siciliane effettuato dall'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente della Sicilia per il 2011.

- Rendere pubblica la sintesi del piano di gestione o degli strumenti pianificatori assimilabili del bosco certificato, attraverso un documento che contenga la seguente lista di criteri:
  1. ampiezza della superficie pianificata (in ettari) e percentuale di foresta pianificata rispetto al totale della proprietà accorpata certificata;



2. descrizione dei principali popolamenti forestali presenti nella proprietà certificata (vedi documento su differenze accrescimento e popolamento forestale);
  3. proporzione sul totale della proprietà forestale certificata di area produttiva, di area protettiva, di eventuale area a protezione totale;
  4. durata del piano di gestione, chi l'ha redatto e chi lo ha approvato;
  5. principi che hanno fatto da linee guida del Piano di gestione;
  6. tasso di utilizzazione;
  7. ogni altra notizia utile per la comprensione del piano di gestione adottato.
- pagare il costo della certificazione e il suo mantenimento;
  - avviare la procedura di certificazione dell'organizzazione, incaricando il proprio legale rappresentante di presentare la domanda di certificazione;
  - dimostrare che le attività di gestione forestale siano svolte nel rispetto dei criteri fissati da PEFC-Italia sia da dipendenti propri che da fornitori esterni.

## **2. Documentazione per la CoC**

L'iter di certificazione è condotto in accordo ai requisiti e ai modi descritti nella norma di riferimento ITA 1002 (Schema di Certificazione della Catena di Custodia dei prodotti di origine forestale). ITA 1002 specifica i requisiti della catena di custodia che l'"organizzazione" deve soddisfare e indica i requisiti minimi del sistema di gestione per l'attuazione e la gestione del processo di rintracciabilità. Il termine organizzazione è usato per riferirsi a qualsiasi azienda che si occupa della raccolta, trasporto o della trasformazione di prodotti di origine forestale, dalla foresta al consumatore finale.

Questo comporta:

1. preparazione del "Manuale per la rintracciabilità del prodotto a base di materiale certificato PEFC" in conformità allo standard

- ITA 1002, da presentare all'Organismo di certificazione;
2. presentazione della domanda di Certificazione all'Organismo di Certificazione (OdC) - e successiva accettazione da parte dell'OdC;
  3. verifica Ispettiva presso l'azienda da parte dell'OdC;
  4. rilascio della Certificazione da parte dell'OdC;
  5. richiesta dell'uso logo al PEFC Italia presentando il certificato.

In sintesi l'iter di certificazione alla CoC viene rappresentato così:

- domanda di certificazione inoltrata all'organismo di certificazione da parte dell'azienda;
- verifica documentazione più eventuale visita preliminare;
- visita ispettiva presso l'azienda (*audit* ispettivo);
- rapporto di verifica ispettiva (segnalazioni di eventuali non conformità);
- decisione di certificazione (Comitato di certificazione);
- emissione certificato;
- visite di mantenimento per tutta la durata del certificato (massimo cinque anni).

E' sempre consigliabile confrontare la propria organizzazione aziendale e la tipologia di prodotto con lo standard di Catena di Custodia PEFC per scegliere l'approccio di certificazione più adatto alla propria realtà imprenditoriale.

### 2.3 **FOREST STEWARDSHIP COUNCIL (FSC)**

*Forest Stewardship Council*® (FSC) è un'organizzazione internazionale indipendente che promuove, da un punto di vista ambientale, sociale ed economico,

lo sviluppo e la gestione sostenibile delle foreste nel mondo. FSC ha stabilito i principi e i criteri fondamentali per una gestione responsabile delle foreste. Alcuni di questi principi, per esempio, richiamano la protezione e la conservazione della diversità biologica e delle altre risorse naturali, supportando operazioni forestali economicamente compatibili. Tutto questo contribuisce allo sviluppo delle comunità locali. L'ASI (*Accreditation System International*) accredita gli enti di certificazione, il cui compito è quello di assicurare che siano soddisfatti gli standard FSC, con auditor che rilasciano i certificati che ne attestano la conformità. FSC è supportato dalle maggiori organizzazioni ambientaliste in tutte le parti del mondo.

Il sistema di certificazione FSC poggia le basi sui seguenti 10 principi (Figura 5.):



### 2.3.1 SCHEMA DI ACCREDITAMENTO FSC

FSC rilascia tre tipi di certificazioni:

1. Gestione Forestale (*Forest Management, FM*);
2. Catena di Custodia (*Chain of Custody, CoC*);
3. Legno Controllato (*Controlled Wood, CW*).

1. **Gestione Forestale:** la certificazione di Gestione Forestale assicura che una foresta o una piantagione forestale siano gestite nel rispetto di rigorosi standard ambientali sociali ed economici. Tali standard si basano sui 10 Principi e 56 Criteri (P&C) di buona gestione forestale definiti e mantenuti aggiornati da FSC con la partecipazione delle parti interessate. I P&C sono validi in tutto il mondo e rappresentano la base di qualsiasi certificazione FSC: a partire da essi sono definiti specifici indicatori locali/nazionali che sono approvati da FSC. Ad esempio FSC Italia ha coordinato lo sviluppo di standard nazionali FSC adattati al contesto italiano. Tali standard attualmente sono in fase di valutazione da parte del Centro Internazionale FSC;

2. **Catena di Custodia:** la certificazione di Catena di Custodia (*Chain of Custody*, CoC) garantisce la rintracciabilità dei materiali provenienti da foreste certificate FSC ed è indispensabile per poter applicare il logo FSC sui prodotti. Il possesso di una valida certificazione FSC di Catena di Custodia è condizione necessaria per poter vendere un prodotto come certificato. Grazie a questa certificazione un'organizzazione può garantire il mercato circa la provenienza del legname o della carta utilizzati per i propri prodotti e quindi dimostrare in maniera corretta, trasparente e controllata il proprio attivo contributo alla gestione forestale responsabile. Tutto ciò è regolamentato attraverso lo standard principale di riferimento FSC-STD-40-004 vers.2-1;
  
3. **Legno controllato:** è un materiale che può essere mescolato con quello certificato durante la realizzazione di prodotti etichettati come FSC Misto. Questo permette ai produttori di gestire l'offerta di materiale forestale certificato FSC, creando la domanda per il legno certificato FSC. Grazie al Legno Controllato un maggior numero di produttori può contribuire alla promozione della *mission* e *vision* di FSC nel mondo. Grazie ai prodotti etichettati come FSC Misto, il *Forest Stewardship Council* può raggiungere più consumatori e una maggiore visibilità sul mercato. In molti casi inoltre il Legno Controllato è considerato come il primo passo per raggiungere la piena certificazione di Gestione Forestale. Il materiale controllato può essere verificato sia dalle aziende produttrici, secondo lo standard per le aziende del Legno Certificato FSC-STD-40-005, oppure attraverso la certificazione di Gestione Forestale per il Legno Controllato, secondo lo standard FSC-STD-30-010. Gli standard del Legno Controllato sono relativi sia alla Gestione Forestale che alla Catena di Custodia.

## 2.3.2 DOCUMENTAZIONE NECESSARIA PER IL RICONOSCIMENTO DELLA CERTIFICAZIONE FSC

### 1. Documentazione per la GFS

Nel caso della certificazione della buona gestione forestale l'oggetto della valutazione è la gestione delle foreste e delle piantagioni forestali, a partire dalle prime fasi di pianificazione forestale, passando attraverso gli aspetti selvicolturali (interventi per favorire la rinnovazione, diradamenti, cure colturali varie, difesa fitosanitaria, ecc.), fino ad approdare alla martellata, all'abbattimento ed all'esbosco.

La certificazione della buona gestione forestale (GFS) può avere per oggetto una singola proprietà forestale, oppure un gruppo di proprietà. In questi casi si parla rispettivamente di:

- **Certificazione individuale:** certificazione di una singola proprietà forestale (una foresta, una piantagione ecc.) facente capo ad uno stesso proprietario;
- **Certificazione di gruppo:** certificazione di un gruppo di proprietari forestali appartenenti al medesimo paese, che, sotto la guida e la gestione di un unico soggetto gestore, ottengono un unico certificato collettivo, con conseguente attuazione di economie di scala e, quindi, riduzione dei tempi e dei costi del processo di certificazione.

L'implementazione degli standard può avvenire in piena autonomia o, in alternativa, con l'aiuto di un consulente che supporti l'azienda in fase di preparazione. Deve inoltre essere individuato un ente di certificazione accreditato FSC al quale inoltrare la domanda di certificazione. I certificati FSC possono essere rilasciati esclusivamente da enti di certificazione che siano in possesso di accreditamento FSC ad opera dell'organizzazione indipendente *Accreditation Services International* (ASI). Tale ente si incarica di condurre una verifica ispettiva presso la foresta o l'organizzazione, allo scopo di verificare il rispetto degli standard. Il buon esito di tale verifica determina la

possibilità di conseguire la certificazione FSC. Per tutta la durata del certificato (massimo 5 anni) l'ente di certificazione provvede a verifiche di sorveglianza annuali volte a garantire che il rispetto degli standard da parte dell'azienda sia mantenuto nel tempo.

## 2. Documentazione CoC

Il termine **Catena di Custodia** è la traduzione letterale dell'espressione anglosassone *Chain of Custody*, che secondo la definizione data da FSC identifica “*percorso seguito da materie prime, prodotti semilavorati, prodotti finiti e co-prodotti dalla foresta, fino al consumatore, o (nel caso di materiali di raccolta o di riciclo o di prodotti che li contengano) dal sito di raccolta, fino al consumatore, includendo ciascuna fase di lavorazione, trasformazione, manifattura, stoccaggio e trasporto nella quale il passaggio alla fase successiva della catena di fornitura comporti un cambiamento nella proprietà (indipendentemente dal possesso) dei materiali o dei prodotti*” (FSC,2007).

In termini generali si chiama organizzazione l'entità (azienda o altro soggetto) che voglia conseguire la certificazione. Per fare ciò, essa deve attenersi a quanto previsto da uno o più standard di riferimento: nel caso specifico gli standard per la Catena di Custodia definiti da FSC (ente normatore). Una volta che l'organizzazione si sia attivata per mettere in atto quanto richiesto dagli standard, può procedere a inoltrare la domanda di certificazione a uno degli enti di certificazione accreditati secondo gli standard FSC.

Tali enti sono soggetti a verifiche e controlli periodici compiuti da ASI (ente di accreditamento), per conto di FSC, al fine di garantirne la professionalità e le capacità operative. Nello scegliere l'ente, dunque, l'azienda dovrà verificare che esso sia accreditato FSC.

A seguito della richiesta di certificazione sottoposta dall'organizzazione,

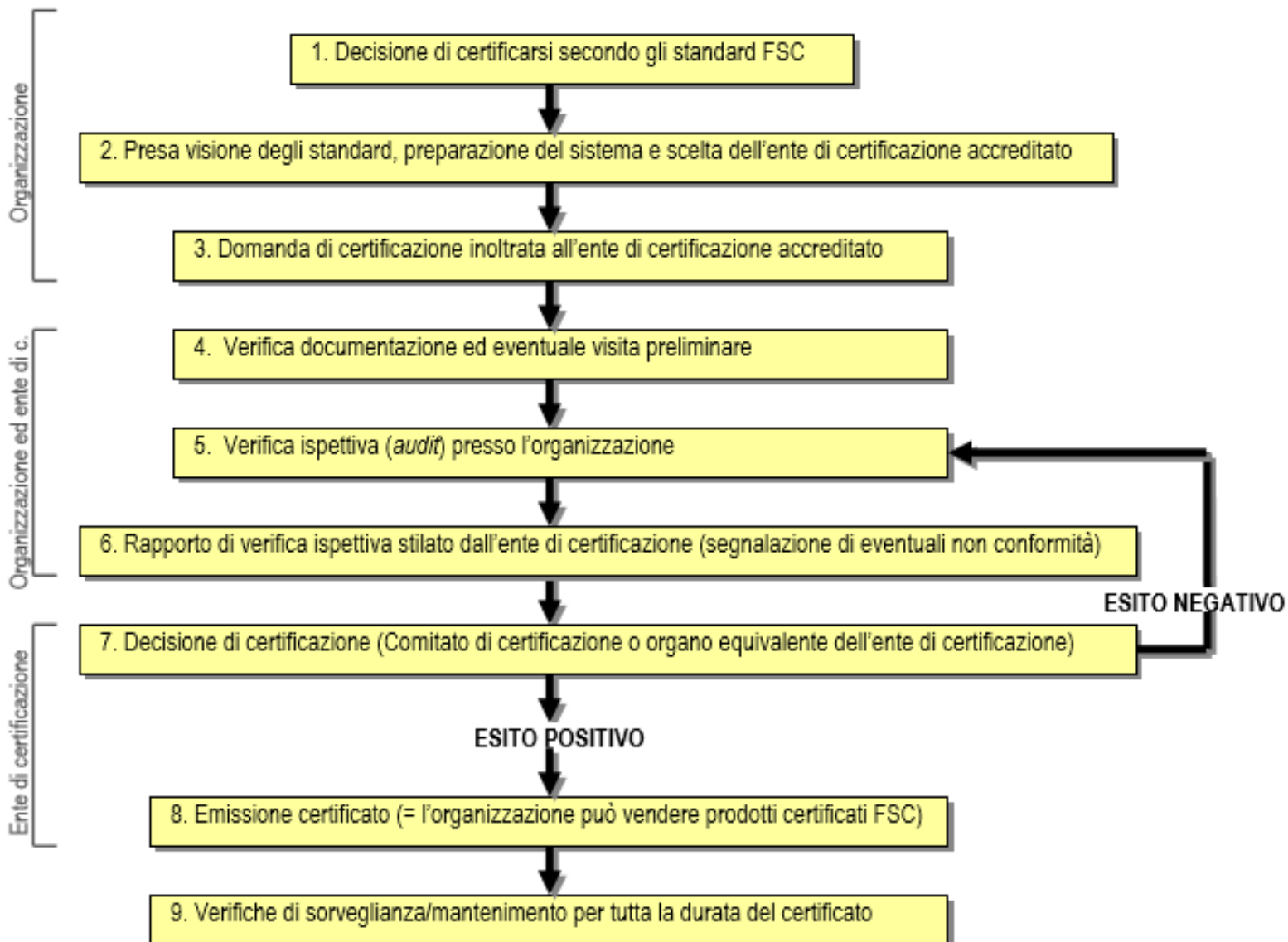
l'ente di certificazione prescelto provvede alla nomina di un gruppo di verifica al quale viene assegnato l'incarico di svolgere la verifica ispettiva (*audit*). La numerosità del gruppo e la durata della verifica dipendono dalla complessità dell'organizzazione da valutare: un elevato numero di siti produttivi ed una organizzazione molto articolata possono richiedere l'intervento di più valutatori o più giorni in campo per concludere l'osservazione di tutti i reparti e di tutti i soggetti coinvolti. La verifica vera e propria può, eventualmente, essere preceduta da una verifica preliminare, volta a rilevare se l'organizzazione sia pronta a sottoporsi all'*audit* o se sia opportuna una preparazione più approfondita. In fase preparatoria l'organizzazione può, se lo ritiene opportuno, avvalersi del supporto di consulenti esterni, cui viene affidato il compito di accompagnarla sino alla verifica ispettiva.

Al termine dell'attività di ispezione, il gruppo di verifica redige un rapporto nel quale sono contenute tutte le non conformità/osservazioni emerse nel corso della verifica stessa e registrate su un'apposita lista di riscontro (*checklist*). Il rapporto è condiviso con l'organizzazione, che può fare commenti e osservazioni, e successivamente inviato all'ente di certificazione, che a sua volta lo sottopone all'esame di un apposito Comitato di certificazione o altro ente equivalente. Sulla base delle evidenze raccolte dal gruppo di verifica e delle conclusioni contenute nel rapporto, il Comitato delibera in merito al rilascio del certificato.

In caso di non conformità rilevanti (c.d. non conformità primarie), che possono far ritenere il sistema di controllo gravemente insufficiente o inefficiente, il Comitato può richiedere all'azienda azioni correttive preliminari (e vincolanti ai fini del rilascio del certificato) per la risoluzione delle non conformità o, nei casi più gravi, la ripetizione della verifica stessa. Se invece il sistema di controllo implementato appare ragionevolmente efficace e correttamente applicato, pur in presenza di non conformità minori (c.d. non conformità secondarie), il certificato è comunque emesso, stabilendo tuttavia tempi precisi per la risoluzione delle non conformità stesse. Il certificato ha normalmente validità quinquennale e in questo



arco di tempo sono eseguite, da parte dell'ente di certificazione, verifiche annuali di sorveglianza programmate, per confermare la capacità dell'organizzazione di



mantenere il sistema efficiente nel tempo.

### 3. RIFERIMENTI NORMATIVI

Alla base delle certificazioni forestali, si fa riferimento alle seguenti normative:

- **ISO 14001:** La sigla **ISO 14001** identifica uno standard di gestione ambientale (SGA) che fissa i requisiti di un «sistema di gestione

ambientale» di una qualsiasi organizzazione e fa parte della serie ISO 14000sviluppate dall'"ISO/TC 207". Lo standard può essere utilizzato per la certificazione, per una auto-dichiarazione oppure semplicemente come linea guida per stabilire, attuare e migliorare un sistema di gestione ambientale.

- **ISO 9001:**Con la sigla **ISO 9000** si identifica una serie di normative e linee guida sviluppate dall'Organizzazione internazionale per la normazione (ISO), le quali definiscono i requisiti per la realizzazione, in una organizzazione, di un sistema di gestione della qualità, al fine di condurre i processi aziendali, migliorare l'efficacia e l'efficienza nella realizzazione del prodotto e nell'erogazione del servizio, ottenere ed incrementare la soddisfazione del cliente.
- **AS 8000:**La sigla **SA 8000** (tecnicamente**SA8000:2008**; SA sta per *Social Accountability*) identifica uno standard internazionale di certificazione redatto dal CEPAA (*Council of Economical Priorities Accreditation Agency*) e volto a certificare alcuni aspetti della gestione aziendale attinenti alla responsabilità sociale d'impresa(CSR - corporate social responsibility, in inglese). Questi sono:
  1. il rispetto dei diritti umani,
  2. il rispetto dei diritti dei lavoratori,
  3. la tutela contro lo sfruttamento dei minori,
  4. le garanzie di sicurezza e salubrità sul posto di lavoro.

La norma internazionale ha quindi lo scopo di migliorare le condizioni lavorative a livello mondiale e soprattutto permette di definire uno standard verificabile da Enti di Certificazione.

- **ITA 1000:** Descrizione dello schema PEFC Italia di certificazione della Gestione Forestale Sostenibile. Il documento descrive lo schema

italiano PEFC (Programma per la valutazione di schemi di certificazione forestale) per la certificazione della Gestione Forestale Sostenibile (GFS). ITA 1000, ITA 1001-1 e ITA 1001-2 sono gli standard di riferimento a livello nazionale.

- **ITA 1001-1:** Criteri e indicatori per la certificazione individuale e di gruppo di GFS. Il documento rispetta la suddivisione dei sei criteri definiti di gestione forestale sostenibile a livello paneuropeo, nell'ottica di utilizzarli a livello nazionale per la certificazione del solo per il settore forestale (non per l'arboricoltura da legno).
- **ITA 1001-2:** Criteri e indicatori complementari per la certificazione regionale di GFS. Il documento rispetta la suddivisione dei sei criteri definiti di gestione forestale sostenibile a livello paneuropeo, nell'ottica di utilizzarli a livello nazionale per la certificazione del solo per il settore forestale (non per l'arboricoltura da legno).
- **ITA 1003:** Schema di accreditamento GFS, GSP e CoC; requisiti minimi: il documento definisce i requisiti aggiuntivi alle norme attualmente vigenti per gli Organismi di Certificazione (OdC) che intendono operare all'interno del sistema di certificazione delineato da PEFC-Italia e dei relativi schemi di certificazione.
- **ITA 1003-2:** Il documento definisce i requisiti aggiuntivi alle norme attualmente vigenti per gli Organismi di Certificazione (OdC) che intendono operare all'interno del sistema di certificazione di Catena di Custodia PEFC.
- **ITA 1004:** Descrizione dello schema PEFC Italia di certificazione della Gestione Sostenibile dei Pioppeti. Il presente documento descrive lo schema italiano PEFC (*Programme for the Endorsement of Forest Certification schemes*) per la certificazione della Gestione Sostenibile dei Pioppeti (GSP). Insieme con ITA 1003 esso costituisce il

riferimento ufficiale del PEFC–Italia per la certificazione della GSP, per quanto attiene ai principi, agli obiettivi, ai requisiti per la partecipazione e alle procedure di certificazione.

- **ITA 1004-1:** Criteri e Indicatori per la Certificazione Individuale e di Gruppo di Gestione Sostenibile dei Pioppeti
- **PEFC ITA 1002:2013:** Standard di Catena di Custodia PEFC.
- **PEFC ST 2001:2008:** Requisiti degli utilizzatori dello schema PEFC. Regole d’uso del logo PEFC-requisiti-versione2, 26/11/2010.
- **FSC-STD-40-004 vers. 2-1:** Standard principale di riferimento per la Catena di Custodia FSC.
- **FSC-STD-40-004a:** Classificazione merceologica dei gruppi di prodotti secondo la “*Central Product Classification(CPC)*” e la “*Standard International Trade Classification(SITC)*” delle Nazioni Unite.
- **FSC-STD-40-004b:**Nomi botanici e commerciali (in più lingue) delle principali specie legnose utilizzate nel mondo.
- **FSC-STD-40-005 vers. 2-1:**Standard di riferimento per l’identificazione e la valutazione del legno controllato a livello aziendale (*riskassessment*)
- **FSC-STD-40-007 vers. 2-0:** Standard di riferimento per l’identificazione e la valutazione del legno (o della fibra di legno) riciclato post-consumo.
- **FSC-STD-50-001 vers. 1-2:** Requisiti per l’uso del marchio FSC da parte delle organizzazioni certificate.
- **FSC-STD-40-003 vers. 2-1:** Il presente standard si applica a tutte le Organizzazioni che vogliono includere siti multipli (due o più siti) nel campo di applicazione del certificato di Catena di Custodia.

- **FSC-STD-40-201 vers. 2.0:**Requisiti per l'etichettatura di prodotti certificati con il logo FSC.

## CONCLUSIONI

Il presente documento si propone di comunicare in modo diretto e semplice il valore ed il ruolo delle certificazioni volontarie nel settore forestale come strumento di marketing in grado di valorizzazione le risorse forestali locali e migliorare l'immagine aziendale nel mercato nazionale ed internazionale. In particolare, attraverso tale documento si vuole stimolare la sensibilità degli operatori del settore agro-forestale in modo da far conoscere l'iter per l'ottenimento di una certificazione quali PEFC ed FSC.

La crescita esponenziale di prodotti di derivazione legnosa quali arredi per interni ed esterni, utensili, pavimenti, carta per uso domestico e grafico, imballaggi e carte speciali per alimenti, ecc. ha stimolato la necessità di utilizzare la materia prima proveniente dai nostri boschi senza al contempo distruggere l'ambiente. L'uso della certificazione garantisce che vengano utilizzate pratiche sostenibili, che portino sul mercato italiano prodotti che non rappresentano un pericolo per la salute umana e del nostro habitat, e la cui "fine vita" non sarà motivo di inquinamento, proprio per l'utilizzo di sostanze non pericolose nella fase di confezionamento.

Appare in questo senso di estrema importanza l'affermazione dell'uso delle certificazioni quale garanzia di sostenibilità delle produzioni derivate, in grado di approvvigionare il mercato italiano di prodotti ottenuti con un'attenzione particolare alla sostenibilità dell'uso delle risorse naturali e della protezione ambientale. La certificazione, infatti, si rende garante di tutti i passaggi della filiera produttiva a partire dall'approvvigionamento della materia prima e sino al suo smaltimento finale.

La ricerca nell'ambito della quale nasce il presente documento è stata promossa anche per corrispondere alla necessità, da più parti avvertita, di fare chiarezza nella confusa congerie di marchi ormai esistenti in materia di qualità delle produzioni e della tracciabilità delle stesse.